

Società

EVOLUZIONI

I NUOVI COR

Donne grandi, forti, voluttuose. Maschi pallidi, leggeri, ambigui. E l'ultima ossessione. Rilanciata dal cinema e dalle sfilate della moda

DI VALERIA PALERMI

A cena insieme si fa fatica a immaginarli. Chi sposterebbe la sedia all'altro, chi condurrebbe il gioco, e poi, chi accompagnerebbe a casa chi? Eppure sono entrambi icone erotiche: lei è Christina Hendricks, iperbolica Marilyn rossa; lui Robert Pattinson, sottile e lunare protagonista di "Twilight", immusonito forse dalla sorte di "vampiro vegetariano". Lei è, per il sito Vogue Curvy, una pin up postmoderna, big girl con più curve di una strada di montagna. Per lui si struggono milioni di ragazze dall'America all'Australia, inconsapevoli che più saggio sarebbe dare una chance al licantropo della serie, il tenebroso ma ben piantato Jacob Black. A cena insieme, la Hendricks e Pattinson formerebbero una coppia improbabile, e forse non arriverebbero al dolce. Eppure lei è il miglior prototipo della femminilità contemporanea, lui della mascolinità. Lei incarnazione di una donna nuova, in cui a quella occidentale si fondono l'estetica latina e nera, le curve "Bootylicious" di J.Lo. o Beyoncé e il corpo possente di Serena Williams, celebrato "Big butts" (sedere) dell'estate da "Harper's Bazaar". Lui pallido maschio fragile, simbolo di un uomo che fa dell'inconsistenza il suo strumento di seduzione, dell'estetica skinny (pelle e ossa), la sua elegante ossessione.

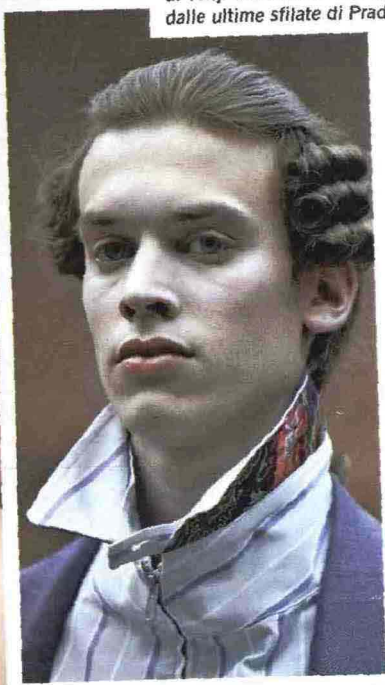
Il primo fu Slimane. Inteso come Hedi, stilista francese: che nel Duemila cominciò a disegnare Dior Homme, e soprattutto un nuovo corpo per gli uomini. Ci voleva un fisico magro per indossare quei suoi abiti affilati, quei jeans come una seconda pelle. Ci voleva un corpo sofferito, e pallido, per non turbare la perfezione della silhouette. Capitò per primo Karl Lagerfeld: era monumentale, ma per vestirsi con gli abiti di

Slimane perse 42 chili in tredici mesi. Capricci da gente della moda? Non solo. Perché nel frattempo è diventata fenomeno la cultura "emo", che nasce musicale ma diventa stile di vita, e impone rigidi canoni estetici ai ragazzi: jeans aderentissimi sotto t-shirt strette, frangia sugli occhi, magari truccati di nero, scarpe da skater. Impensabile vestirsi così con un chilo o un muscolo di troppo. Su radio e reti all music passano Paolo Nutini, scarno vocalist scozzese di origini italiane, il maledetto Pete Doherty e Alex Turner, degli Arctic Monkeys, già "coolest man on the Planet", l'uomo più cool del pianeta, per la rivista "NME". Al cinema si impongono Bright Star di Jane Campion, sugli ultimi anni di vita del poeta John Keats, e il suo esangue protagonista Ben Whishaw. Da Dolce & Gabbana sfila sempre l'estetica testosteroneica da maschi del sud, e Armani affida a un Cristiano Ronaldo pin up l'underwear della linea Emporio, ma da Burberry, Jil Sander, Lanvin, Thom Browne, il modello è unico: sottilissimo. Ai casting uno dei più richiesti è Davo McConville, altezza 1 m e 85, torace 89, vita 73. Susie Orbach, psicanalista che con "Bodies" nel 2009 ha acutamente fotografato il nostro nevrotico rapporto con corpo, in particolare femminile, dovrebbe probabilmente già aggiornare il suo studio. Perché c'è un nuovo paradosso dei corpi: grandi e forti quelli femminili, minuti e magri quelli maschili. «A me chiedono, "Ora occupati del corpo degli uomini"». Lorella Zanardo è autrice de "Il Corpo delle donne", documentario visto da un milione e mezzo di persone, e del libro, seguitissimo anche il suo blog. « Succede quando facciamo dibattiti nelle scuole. La televisione ▶



PI

Da sinistra: Beyoncé; l'attrice Christina Hendricks; modello di Yohji Yamamoto. Sotto: dalle ultime sfilate di Prada



Le sfilate dettano le regole. E ora i maschi sono a dieta perenne per indossare pantaloni skinny e t-shirt che non ammettono un chilo di troppo

Società



Maschi femminili, adolescenti efebici ritratti in pose abbandonate. Più che arrendevoli, uomini che amano giocare con i confini

propone come modello quello palestrato, da tronista o Grande Fratello, torso nudo depilato e muscoli, ma io nelle scuole vedo che i maschi adolescenti sono efebici, a volte si fatica a distinguerli dalle ragazze. Molte maestre mi dicono che all'asilo le bambine sono le più forti. Le trentenni hanno difficoltà a trovare un partner, perché fortissime rispetto ai coetanei. Fanno carriera, hanno le idee chiare, i maschi sono schiacciati da loro. Mi ricordo un concerto di Bjork a Parigi, guardavo e non distinguevo tra maschi e femmine, erano tutti 16-18enni carinissimi, i capelli dritti sulle spalle, riga al centro, con le mollettine. Le ragazze dicono: «Andiamo dalla stessa estetista per la depilazione, solo che lui ci sta di più». Il risultato è quello che si vede in pubblicità: un maschio seducente e femminile, nudo o appena coperto, gesti indolenti, pose abbandonate. Un uomo arrendevole. Arreso? «Difficile prevederlo», conclude Zanardo: «C'è confusione, il futuro convive con modi di pensiero arcaici. Ma i giovani sono a loro agio con questa molteplicità di possi-

bilità». Per le donne tramonta l'estetica della fragilità: sono più alte, robuste, voluttuose. Hanno corpi corposi, da neoburlesque, modellati in palestre che non a caso si chiamano «Curves» (uno dei più grossi successi del mondo del fitness). Corpi che diventano modelli di bellezza sullo spin off del sito di Vogue Italia «Vogue Curvy», le cui icone sono Nigella Lawson, Aishwarya Rai, Jennifer Hudson e Mia Tyler, la sorella formosa di Liv. Le aziende prendono nota. Quelle di intimo decidono nuove strategie: Triumph lancia una campagna a tutta morbidezza, modella burrosa come testimonial per un reggiseno che sa fare il suo mestiere, e avverte che Innocent passion è «disponibile fino alla coppa F». Yamamay lancia in agosto la nuova Shaping collection di culotte contenitive («fin sotto il seno, pantaloncini ciclisti, top, sottovesti»). Intimissimi presenta una ricerca e rivela: la misura media del seno cresce tra le giovani, e si assesta su una taglia terza, coppa C. Le ragazze chiedono un intimo adeguato: come la linea Shaping/conteniti-

va, da fine luglio nei negozi, testimonial la ventunenne Alyson Le Borges, stile anni Cinquanta per sostenere il seno e modellare gambe e glutei. Non succede solo da noi: le inglesi fioriscono, la taglia media di reggiseno salta dalla 34 B alla 36 D, le vendite di modelli tra coppa D e G sono cresciute del 50 per cento da Selfridges, che ora offre anche la K; da Marks e Spencer introducono le coppe misura J, da Debenhams guardano avanti e si sono messi in magazzino la KK. Se ne accorgono gli stilisti. Prada, rampante della contemporaneità, nella più recente collezione donna ha mostrato donne dal fisico anni Cinquanta e nel casting ha voluto modelle come la morbida Doutzen Kroes; ma per l'uomo ha scelto giovani dal corpo emaciato. Alle ultime sfilate di Parigi, da Givenchy a Yves Saint Laurent, da Dior Homme a Louis Vuitton, innumerevoli i richiami al femminile per il guardaroba maschile: corsetti, pantaloni fluidi come gonne, t-shirt simili a miniabiti. «Gli uomini si vogliono belli, cioè magri. A tutte le età chiedono i muscoli addominali scolpiti. Fanno ginnastica isotonica o Pilates, per tonificare senza appesantire la massa muscolare. Non esitano a ricorrere alla lipoaspirazione», racconta Fiorella Donati, specia-



Bye bye, cowboy

COLLOQUIO CON ELISABETTA RUSPINI* DI VALERIA PALERMI

Lei ha curato "Uomini e Corpi" (FrancoAngeli), una riflessione sui rivestimenti della mascolinità. Perché cambiano così profondamente?

«Non ci sono modelli egemonici, ma più modalità di relazione col corpo, che è diventato un investimento individuale. Siamo al corpo "personalizzato": con la dieta, col tipo di fitness, con la chirurgia estetica. In una società in cui mancano narrazioni complesse, dove domina l'incertezza, il corpo diventa una piccola certezza possibile: su questo sì, possiamo decidere.

Trasformarlo, usarlo per far figli o no. Tutto diventa possibile».

Quanto c'entra la moda?

«La moda gioca sulle ambiguità. I corpi non polarizzati sono più "democratici", rendono più semplice identificarsi. Rassicurano chi guarda. La moda oggi svecchia il modello maschile,

apre alla complessità, alla molteplicità di opzioni: non c'è un solo corpo possibile, ma molti. È la fine del "corpo-divisa"». Altro fenomeno importante della contemporaneità è lo sguardo femminile: che oggi crea, modella il maschio. Una volta solo lo sguardo maschile era desiderante, ora no: l'uomo si cura per piacere a se stesso e alle donne, esigenti nei suoi confronti. Certo, le donne sono contraddittorie nei loro desideri: vogliono un maschio che sappia accudire, che però sia gentiluomo ma anche macho a letto. Che si occupi dei figli, ma senza insidiare la superiorità del ruolo materno. Tutto e il contrario di tutto».

In ogni caso il modello "John Wayne" non sta più in piedi.

«Se nella società diventano sempre più frequenti gli esempi di maschi dal corpo fragile è perché la fragilità è diventata maschile. La mascolinità si è fatta ambigua. I due sessi si stanno avvicinando. Del resto la separazione tra vite, spazi e desideri di uomini e donne è avvenuta con l'ingresso nell'età moderna, tra Settecento e Ottocento, con la Rivoluzione Industriale che determinò certe strutture familiari, la divisione dei compiti e la fissità dei ruoli. Oggi sono cambiate anche le relazioni tra generi: non è deciso una volta per tutte chi sta a casa con i figli e chi va invece a lavorare, è un continuo intrecciarsi di compiti. Ci sono più possibilità per tutti, gli uomini riscoprono l'affettività, un rapporto diverso con il loro corpo. E questo provoca un avvicinamento anche fisico tra maschile e femminile. Una necessaria compenetrazione tra i corpi».

**professore associato di Sociologia all'Università Bicocca di Milano*

non comuni». «L'idea di modificare il corpo è accentuata: è esercizio di libertà estetica, giocare con i limiti. Si può cambiare sesso, intervenire sul patrimonio genetico dei figli. C'è una libertà quasi assoluta dei corpi di declinarsi, creare una seconda natura», commenta: «Ma essere liberi è difficile. L'equilibrio è difficile. Agostino indicava come via da perseguire quella della virtù, ma l'eccesso è più facile. Bisognerebbe adottare la dottrina delle virtù di Aristotele, coltivare se stessi smettendo di fumare o mangiando in maniera equilibrata. Ma siamo incapaci di strategie pazienti. Perché stupirsi? Tutti vogliamo essere liberi, poi ci scandalizziamo di risultati imprevedibili. Libertà è anche non seguire modelli condivisi. John Stuart Mill diceva che la varietà umana è fonte del bene comune. Alla fine, ne viene fuori una società più ricca». ■



Da una sfilata di Lanvin. Sopra, da sinistra: modella di Prada; Paolo Nutini; Rihanna in concerto

lista in chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica a Milano e Londra: «Credo che c'entri la Golden Rule, come dicono gli americani: chi ha i soldi detta le regole. Oggi lo fanno le donne: belle anche quando non giovanissime, ricche, vogliono uomini belli. Scelgono e pretendono».

I giovani sono rassicurati dall'essere belli, prosegue Donati, hanno un'estetica della fragilità. «Tanti ragazzi sono a dieta perenne perché vogliono portare bene i pantaloni skinny. Fanno parte di una generazione per cui obesità è malattia, fumo è incultura, grasso è ignoranza. La magrezza li euforizza, si pensano forti e trasparenti». L'anoressia diventa fenomeno maschile? «Abbiamo pochi studi epidemiologici, ma la pressione sociale sui maschi sta aumentando», interviene da Verona Riccardo Dalle Grave, presidente dell'Aidap, Associazione italiana Disturbi Alimentari e del Peso: «Secondo una ricerca Usa i ragazzi anoressici sono di più di quanto si pensi: i casi clinici sono il dieci per cento del totale, ma negli studi sulla popolazione la percentuale raddoppia. Però tanti centri non ricoverano nemmeno i maschi. E quasi sempre la diagnosi è tardiva». I segnali del disturbo? «Cominciano con l'ossessione di avere un corpo inadeguato. Fanno attività fisica compulsivamente, poi subentrano i disturbi alimentari. Bisognerebbe fare attenzione, nei centri sportivi, a individui che in solitudine fanno esercizi ripetitivi, ossessivamente. L'età a rischio? Dai 14 ai 18 anni, ma è in calo. Solo il 20 per cento è d'orientamento omosessuale». Se la scienza non basta a capire, può aiutare la filosofia. Armando Massarenti ha alle spalle successi come "Il Filosofo tascabile", ora esce da Guanda con "Piccolo dizionario delle idee

Foto pagine 140-141: J. Ryan - AP / Lapresse, M. Sayres - AP / Lapresse, G. Aresu - AP / Lapresse, Thibault Camus - AP / Lapresse, Pagina 142: 143: L. Crespi - Luzphoto, A. Piliachara - AP / Lapresse, M. Sayres - AP / Lapresse, J. Brimon - AP / Lapresse